

IL DALAI LAMA E IL CRISTO

Dopo il pensiero del Comandante degli UFO, facciamo seguire quello del Dalai Lama nei riguardi del Cristo, al Cui servizio operano gli Extraplanetari. Si comprenderà meglio l'Universale Grandezza del Figlio di DIO, così poco seguito a fatti anche dai sedicenti cristiani.

Perciò il CREATORE ha dovuto inviare qui, da altri pianeti, i Suoi fedeli Sacerdoti, o Santini, per richiamare l'umanità al rispetto delle Sue Leggi onde evitare la distruzione dell'umanità.

Era da attenderci che i primi a comprenderne l'alta missione UFO fossero i Preti, come ha fatto Lot, citato nella Bibbia. Purtroppo ancora oggi, dopo tanti anni di manifestazioni, essi tacciono, quando non contrastano queste Verità, preferendo partecipare alla congiura del silenzio dei politici che si riunirono a Ginevra nel 1955 per concordare il silenzio, lo scherno ed anche la persecuzione. (vedi libro del Dr. Perego).

Come i fatti comprovano, senza l'intervento divino UFO, la violenza, la crudeltà, la disonestà in tutti i campi, incapacità di dare lavoro di pace ai milioni di disoccupati, i quali aumenterebbero se la produzione distruttiva bellica venisse a cessare, l'umanità andrebbe verso la sua autodistruzione.

Accettiamo quindi il Loro aiuto e accogliamoli con riconoscenza e amore. Avremo la Pace Vera e la soluzione dei problemi sociali, specie economici, che assillano tutte le nazioni, e anche la fame del mondo rimarrà solo un triste doloroso ricordo.

Grazie ASHTAR SHERAN a nome dell'ALAYA e di tutta l'umanità che imparerà a conoscerti ed amarti, unitamente al Cristo, il Quale, con la Pace, potrà ritornare fra noi, amorevolmente accolto.

L'ALAYA

Siamo lieti di presentare al lettore un'opera unica, vera fonte di conoscenza e di meditazione capace di offrire allo studioso serio e ad ogni cristiano, una visione meravigliosa del concetto della Spiritualità orientale, e precisamente quella del Dalai Lama, sulla grandezza e universalità della Missione di N.S. GESU' CRISTO.

Il Dalai Lama, come si potrà apprendere di seguito, conosce molto bene il CRISTO; Lo venera e nello stesso tempo collabora con Lui, assai meglio e di più di molti che si dicono cristiani. Egli ci fa comprendere inoltre che le anime, nel ciclo delle reincarnazioni, che prendono corpo fisico nel punto geografico in cui il Suo Divino Insegnamento viene affermato e diffuso, hanno i requisiti per apprenderlo; insegnamento che il Dalai Lama, considera il più avanzato e spirituale che sia mai stato dato all'umanità. Aggiunge, poi, che apprendere veramente e vivere l'Insegnamento del Cristo, deve essere considerato un vero privilegio e che è incomprendibile come uomini dell'occidente vadano in

oriente a cercare la spiritualità quando hanno in casa loro la più alta FONTE DIVINA, capace di dissetare ogni anima. A questo proposito c'è difatti una vasta letteratura antica e moderna edificante nel campo del cristianesimo con testimoni autentici che lo hanno vissuto ed hanno ottenuto, a premio dei loro sforzi ascetici, tutti i poteri dei più esperti Yogi dell'India o del Tibet, non disgiunti dalla carità autentica. Si cercano Patanjali, Buddha, Milarepa o un Pandavasambava, quando abbiamo un S. Francesco d'Assisi, un S. Antonio, la Caterina da Siena, la Caterina de' Ricci, Santa Teresa d'Avila e migliaia di martiri e santi che hanno veramente realizzato l'illuminazione. Lo scritto del Dalai Lama, dunque, dovrebbe essere molto DIFFUSO E MEDITATO, fra gli occidentali alla ricerca della Verità Spirituale. Ogni lettore dovrebbe farlo e considerare il fatto che ognuno nasce spiritualmente attrezzato per apprendere e Vivere la Religione localmente praticata, come avviene anche per gli animali, che nascono con protezioni particolari, adeguate al clima e alle esperienze vigenti nel luogo natio.

(La redazione)

Il Dalai Lama, dopo l'invasione cinese del Tibet, preferì l'esilio per evitare ulteriori vittime della barbarica violenza. E servendosi dei suoi poteri psichici si manifestò a diverse persone sensitive per spiegare la sua posizione spirituale e quella del suo popolo.

Diamo ora, a distanza di 16 anni dalla manifestazione, conoscenza ai nostri lettori, di quanto egli comunicò alla sensitiva Sig.ra Giovanna.

Roma 27/4/1959

***Dalai Lama:* "Erto è il sentiero della montagna, ma in meditazione all'erta stò. Infinito è lo spazio che mi circonda, ma celeste spirito mi assiste.**

La lancia della mia spada non avrà sangue, ma d'amore ferirà.

Gli Spiriti benigni ed il Grande Spirito del Salvatore io prego affinché nuova linfa benefica su di me discenda e non m'abbandoni mai più. Un angelo della speranza è sul mio capo mandato; unisciti a me nella fervida preghiera affinché la Luce del ricordo giunga fino a me ancora oscurato dagli errori dei secoli.

Il tempo della Verità stà per giungere, e le armi che ci trafiggono siano benedette, poiché quella vera Luce ci apportano.

Sii benedetta tu donna illuminata perché mi hai permesso di giungere fino a te, ad implorarti di pregare per me e di darmi il tuo aiuto. A te, consapevole di Verità, io m'inchino riverente ed umilmente ti ringrazio.

Roma 1/4/1959

Il *Dalai Lama* a mezzo della sensitiva Giovanna:

“Vengo con questa donna che nella sua mente sempre contrappone alla mia figura quella del *Capo dell'India Cristiana*. Questa donna non sente la mia fede, non ha spirito di amore per me, ma io so che può capirmi se io le parlerò chiaramente.

Ascoltami, Giovanna, io voglio parlarti. Tu hai in certo senso ragione, ed io in un certo senso non ho torto. E' vero che io non opero nella luce della spiritualità cristiana, non perché io non ho seguito i riti del cristianesimo, ma perché effettivamente io non ho la luce spirituale del cristianesimo, né la grazia del cristianesimo, ma è in me una luce necessaria a questi popoli, una luce che non si deve spegnere: è la luce della fede, non, intendi bene, la luce della fede di Dio Supremo al di sopra di tutte le creature, ma la luce della fede nello spirito di ciascuna creatura.

La mia fede non rivendica la Luce Divina, che noi ancora non conosciamo nella sua manifestazione reale, ma difende la Luce Spirituale di ciascun individuo, come di riflesso di una divinità a noi ancora sconosciuta. Ma come è possibile vedere la realtà anche in uno specchio e com'è possibile in qualche modo vedere e conoscere un uomo anche dalla sua fotografia, così in questa luce spirituale che noi coltiviamo, un uomo è già un riflesso di quella Luce Universale, Eterna, Unica, che voi conoscete come PADRE. Quindi già una prima, inconsapevole, non chiara conoscenza spirituale di noi stessi. E' questa la via aperta per poter domani conoscere il Vero Dio. No, noi non siamo ancora al cospetto di questa divinità, ma noi siamo al cospetto della possibilità dell'uomo di conoscere oltre i limiti terreni e di affissarsi ad una luce che indoviniamo, che sentiamo senza ancora vedere.

Tu devi ben comprendere che se verrà tolta a noi questa luce, verrà tolta a noi la speranza di conoscere il Vero Dio.” La nostra non è, rispetto alla vostra, la vera fede, ma è la nostra vera via per giungere alla fede vera. Ciò che di divino c'è in noi non è un atto, come in voi cristiani, (fosse vero) è in divenire; ma se ci verrà tolto, noi non potremo più sperare in una evoluzione. Ecco il valore della nostra fede, ecco qual è il bastione della spiritualità contro il materialismo del nostro paese. Ecco perché il grande Spirito che tu contraponi a me, prega, dona e si adopra con tutte le sue forze per aiutare me ed il mio popolo; ecco perché a voi ha richiesto preghiere ed opere per me e per il mio popolo.

Fate conto che vi sia un grande esercito che combatte per il vero Dio contro le forze del materialismo. I Lama del Tibet, gli spiritualisti del Tibet sono le forze indigene, ausiliarie che non fanno parte del nerbo vero dell'esercito, ma sono le necessarie avanguardie, i necessari punti di appoggio, i necessari collegamenti. Avete bene inteso?

Ecco: lo spirito dell'oriente non è ancora tale da essere tutto investito dalla luce cristiana, ma deve essere tale da combattere contro il materialismo, e allora si deve valere anche della nostra fede, ed anche della fede di tutte le religioni che non sono cristiane, ma che ripongono nello spirito dell'uomo un valore superiore al corpo, alla materia dell'uomo. Combattiamo tutti, non per

un unico Dio, perché a molti di noi questo Dio è ancora sconosciuto, ma combattiamo tutti contro coloro che vogliono distruggere la *nostra speranza di conoscere il Vero Dio*.

DOMANDA D'UN ASSISTENTE: Il vostro Brahama non è il Dio Padre?

DALAI LAMA: No, no, vi è una differenza enorme; è come se voi vedeste un tramonto bellissimo sulla riva del mare, e poi vedeste un film, una fotografia o un quadro del medesimo tramonto. Là il mezzo meccanico, l'opera dell'uomo, l'intendimento umano porta delle inevitabili e sostanziali differenze dovute al fatto che una è la realtà e l'altra l'immagine della realtà.

La nostra visione di questo Dio è imperfetta, perché data dall'uomo. La visione del Dio cristiano non è data dall'uomo, ma da Dio stesso.

Io sono stupito nel vedere che molti di voi che vivono in quella Luce non sanno vedere quella differenza. Noi abbiamo fatto con le nostre forze, fidando del nostro spirito di uomini, anche illuminati, una immagine di Dio; ma i vostri occhi, le vostre mani possiedono il Dio Vivente e non sapete vedere la differenza! Io non posso vederlo perché c'è una cortina fra me e Lui, ma io so *che Lui è sempre fra voi vivo e vero in tutta la Sua realtà; E' se voi aveste in Lui la stessa fede che abbiamo noi, voi dovrete vederLo vivo e reale quale Egli è*.

Se il vostro spirito avesse la nostra potenza, se il nostro spirito avesse ricevuto lo stesso dono di grazia, noi saremmo tutti al cospetto di Gesù Cristo vivente. Un giorno sarà, un giorno sarà! Per questo voi pregate per me e per questo io pregherò a mia volta per voi.

Adesso devo dirvi una cosa: Egli è legato a me, ma non è la mia meta; Egli è la mèta di un'essenza di cui una parte ha compito nella spiritualità orientale e che s'incarna in me, ma Egli è la mèta, è legato a questa essenza in quello che c'è in lei di cristiano, non di orientale, ma risaliamo alla stessa Fonte ambedue, un legame c'è.

DALAI LAMA: Mi accingo a fare una cosa molto strana, molto insolita, poiché io, tibetano, di religione buddista, ti parlerò della tua religione, della Religione Cristiana.

Ti darò, però, prima alcune notizie circa la nostra vita e il nostro pensiero. Sappi che il Tibet è il cuore dell'Asia è il centro della spiritualità asiatica. Sui nostri altopiani vengono raccolte le energie spirituali che non potrebbero mai venire accolte nei centri sovrappopolati delle pianure e delle coste. Noi tibetani raccogliamo queste energie e le distribuiamo in tutti i paesi dell'Asia, dalla Siberia alla Cina, all'India, con eccezione del Medio Oriente, dove confluiscono gli influssi dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa.

Prescindendo da ogni idea religiosa e pensando con uguale provvidenza al seguace di Brahama e di Confucio o dei mille altri dei che la fantasia Orientale

crea, noi tibetani non facciamo che nutrire con particolari energie la spiritualità asiatica.

Questo ti spiegherà la necessità del nostro isolamento e della nostra preferenza per le altitudine solitarie ed i lunghi ritiri di iniziazione e le cure particolarissime che operiamo sul fisico degli adepti, perché il corpo umano deve porsi in specialissime condizioni per poter ricevere a captare queste energie spirituali. E' una vera igiene fisica che dobbiamo osservare per poter attingere nei silenzi montani, nella profondità della concentrazione della mente umana – fai bene attenzione – della mente umana, queste energie spirituali. Il lavoro di elargizione di queste energie ci impegna meno e, in genere, vi sono adibiti i giovani iniziati, a meno che non si tratti di cosa di particolare impegno. Infatti da secoli noi elargiamo energie nello stesso modo; ma nell'attività di captare le energie siamo sempre davanti all'imprevisto e sempre in continuo sforzo per attingerne sempre di nuove in corrispondenza alla aumentate esigenze delle creature umane in evoluzione che dobbiamo sostenere.

Fa attenzione, perché debbo dirti ora una cosa difficile. Questo nostro compito è destinato a finire: un giorno non vi sarà più bisogno del nostro lavoro e i grandi conventi del Tibet cadranno in rovina, come sono caduti i templi eretti in onore di decaduti Dei. Ma non è questo il momento, non è il materialismo comunista che deve abbattere i conventi del Tibet, ma è la Croce e la Verità di Cristo.

Secoli e secoli di lavoro gravano sulle vostre volontà e sulle nostre menti. Se io ti parlo di queste distruzioni, io non te ne parlo con tristezza, ma con il conforto della speranza.

Noi Tibetani siamo sacerdoti in attesa, fuori della porta che ci impedisce ancora di veder il vero Dio. Ciascuno di noi potrebbe varcare questa porta e non solo vedere, ma possedere Dio. Chi ci impedisce l'ingresso? Milioni di esseri dai quali, varcata quella porta, noi saremo del tutto divisi, giacché essi non potrebbero seguirci e noi non potremmo più scendere fino ad essi, ed essi cadrebbero vittime del nemico.

Voglio darti un quadro reale della situazione prendendo in esame un settore del nostro campo d'azione: l'India. Per rendere più chiara l'immagine, io schiererò le forze del Tibet sull'Himalaya e le forze cristiane, comandate dal capo dei vostri sacerdoti in India, sulla costa. Egli lentamente risale il paese, dalla costa verso l'interno, combattendo duramente; io tengo saldamente le frontiere montane, affinché non avvengano sconfinamenti e infiltrazioni del nemico, pronto al di là del nostro fronte, ed attendo che il cristianesimo conquisti ogni uomo dell'India e venga con la sua croce là dove io ho tenuto fermo con i miei uomini la situazione. Io lo attendo per gettarmi ai suoi piedi e ricevere dalle sue mani Cristo. Questo non avverrà in questa vita, non avverrà in questo modo; ma questo è il fine al quale ambedue tendiamo.

E finchè lui non avrà conquistati tutti a Cristo, io sarò là dietro la porta che divide l'essere mio dalla mia felicità, perché da quella porta io voglio entrare con tutto il mio popolo. La madre non stacca dal seno il suo bambino, finchè questo non è in grado di nutrirsi con altro cibo. Così io e tutti i miei monaci non cesseremo di nutrire i popoli d'Oriente con la spiritualità che essi possono intendere, negando a noi stessi il possesso del Vero Dio.

Intendi bene quanto ti dirò ora, poiché avverrà la strana cosa ed io, nel dolore, nell'abbandono, nella tristezza del ripudio, io ti parlerò di Cristo, del Cristo che per me è ancora una speranza e con fede.

Vi è in voi un'errata convinzione: voi stimate che la grazia di Cristo sia legata al tempo e al luogo dove è manifestata. Pensate che vi sono popoli cristiani perché abitano luoghi dove Cristo è conosciuto e predicato e perché vi è stato un tempo in cui Egli ha vissuto. Questo è un errore fondamentale. Cristo si manifestò là dove gli spiriti potevano accoglierlo e quando i tempi furono maturi. Nacque quando e dove la preparazione spirituale era tale da accoglierlo, e ancora oggi Cristo nasce negli spiriti maturi a riceverlo.

Questo deve convincervi che in alcun luogo e in alcun tempo Cristo si manifestò se non in quel determinato tempo e in quel determinato luogo della Palestina. Non esistono altre manifestazioni di Cristo in alcuna altra parte della Terra, così come si è manifestato in vita come uomo.

Tutto ciò che nelle altre religioni si trova che assomigli alla Sua Figura, alla Sua Nascita, alla Sua Morte, alla Sua Opera di salvezione non è che un riflesso, un bagliore che alcuni profeti hanno saputo cogliere di una realtà, di un avvenimento già in atto nel disegno della Divina Provvidenza, dell'Amore Divino.

Brahama, Allah, Odino, il grande Spirito sono immagini di Dio adeguate alle menti che le concepirono, che sentono il possente richiamo di Dio e cercano di individuarlo nei frammenti di verità che sono a disposizione degli intelletti umani. Ma non vi è alcun nome, in alcuna religione, che possa considerarsi l'equivalente di Cristo, il Dio-Uomo, il Dio vivente sulla Terra è lui solo. Si potrà negarlo, si potrà attenderlo ancora, ma *non gli si può contrapporre alcuno.*

I maomettani possono contrapporre al Dio cristiano Allah, ma davanti a Cristo le loro bocche rimangono mute. E se si favoleggia di Dei nati da Vergini, queste sono fantasie delle menti accese da inconsapevole speranza, già anticipanti l'evento divino che solo in Cristo si compì.

Gli uomini possono concepire Dio in diversi modi, poiché sono inadeguati alla sua forma perfetta. Ma in Cristo Dio ha preso forma umana e l'uomo vede e conosce Dio adeguatamente alle sue possibilità e non può confermarlo con alcuna altra immagine.

Ancora ti dico: l'uomo potrà rinnegare il Cristo, non mai sostituirlo. Chiunque rinneghi il cristianesimo, nega che Dio si sia fatto uomo e possa essere posseduto nel Suo Amore e nella Sua Verità dall'uomo e non potrà attuare simile possesso in alcuna altra religione, in alcun'altra filosofia.

Le idee degli uomini mutano e variano, le opere di Dio son eterne ed immutabili. Cristo non è una maniera degli uomini di concepire Dio, è la maniera di Dio di amare gli uomini. La mia grande tristezza di escluso da questa gioia effettiva è confortata dalla speranza, dalla certezza di poter dividere un giorno questa conquista con tutto il mio popolo. Per oggi non ti dirò altro, ma ritornerò, perché molto ancora devo dirti per chiarirti la spiritualità orientale ed il vero suo compito.

6/4/1959

Pochi giorni dopo ritornò a parlare a Giovanna e disse:

***Sono il DALAI LAMA:* La mia Terra è sconvolta dalla guerra. Uno sgomento è sceso in te leggendo le notizie provenienti dal mio paese. Questa ribellione durerà a lungo e anche quando sembrerà del tutto soffocata, divamperò a tratti, improvvisa e irrefrenabile per poi sopirsi e risorgere ancora. L'immagine dell'Idra dalle cento teste che ricrescendo una volta tagliate è l'immagine dello Spirito che, conculcato e represso, esplose con maggiore violenza. La forza distruttrice del materialismo deporterà gli uomini, devasterà i conventi; ma ve ne sono alcuni che essi non conoscono e non potranno mai raggiungere. Io avrei potuto rifugiarmi in uno di quei conventi, ma essi mi avrebbero instancabilmente cercato e ci sarebbe stato spreco di vite umane.**

Dispersi i conventi, deportati gli uomini, io costretto all'esilio, i cinesi si sentiranno relativamente tranquilli e poseranno un poco la loro furia e noi riprenderemo nuovo lavoro. Avremo delle ingentissime perdite. Molti dei deportati verranno uccisi, molti rinunceranno al loro compito, molti perderanno la fede; ma alcuni resisteranno, chiusi nel loro aspetto impenetrabile essi potranno sembrare dei perfetti comunisti, ma sarà salda in loro l'intera convinzione.

Questi uomini saranno la nostra quinta colonna agente nel campo nemico e spiritualmente e continuamente legata non monaci dei conventi scampati alla distruzione e racchiudenti i nostri più forti spiriti, agirà senza posa; uomini passivi esteriormente, ma spiritualmente impegnati in una lotta senza quartiere e senza tregua. Io sarò qui in India, ma poi mi sposterò e da ogni luogo raggiungerò con i miei mezzi sia i conventi, sia gli uomini sparsi nella Cina e nella Siberia. Molti saranno portati in Russia ed è per costoro che io soffro molto, poiché alcuni scienziati e psicologi russi vogliono appropriarsi nei nostri segreti. Hanno inteso che c'è un'effettiva potenza psichica in noi e vogliono conoscere l'origine ed il modo di procurarsela.

Purtroppo devo dirti una cosa penosissima: questa nostra potenza, questo nostro potere spirituale può conquistarsi da qualsiasi uomo dotato di grande volontà e scevro da stolti pregiudizi. A noi che operiamo esclusivamente per il bene, è necessaria la castità, la temperanza, la prudenza e virtù simili per conseguire determinati poteri, ma l'atleta per conseguire il suo scopo agonistico si temprava in queste che non possono dirsi virtù, ma regole d'igiene fisica e psichica. Perciò si può giungere a conseguimento del genere anche prescindendo dalla carità e dalla fede, dalla sapienza e dall'amore e un uomo che abbia tali poteri, se è privo di fede e di carità, di senso del dovere e di vera sapienza, è un mostro pericolosissimo la cui azione è più disumana e distruttrice della stessa bomba atomica. Ecco perché quegli uomini che verranno deportati in Russia sono veramente destinati al sacrificio. Potrei ordinare loro di sopprimersi. Essi hanno modo di farlo, ma questo non risolverebbe il problema, poiché i russi se ne procurerebbero degli altri. Non ho altra scelta che togliere loro le prerogative del loro spirito, ma è un lavoro quanto mai lungo e nel frattempo essi dovranno resistere e non cedere a pressioni che non puoi nemmeno immaginare.

Intendi che attraverso di noi il mondo comunista potrebbe conquistare l'unica arma che li rende inferiori ai loro nemici: il potere spirituale. Se questo avvenisse, nella storia della Terra, per la prima volta il potere spirituale cadrebbe nelle mani di esseri senza alcuna fede e le conseguenze sarebbero inimmaginabili.

Questo è il quadro che ho davanti per decidere il mio agire.

Alla grande maggioranza questa rivolta non appare che come un gesto politico e irrefrenabile sussulto di un popolo oppresso, ma voi ora potete intendere che è ben altro.

Ora ti chiarirò diversi punti e cioè ti parlerò della nostra idea di Dio, della nostra speranza, del nostro ideale di vita, della differenza che c'è fra i doni spirituali del Cristiano e le conquiste spirituali del Tibetani, dei nostri limiti.

La religione buddista, alla quale il nostro credo tibetani in massima parte si uniforma, pur avendo apportato i tempi e l'evoluzione e alcune necessarie modifiche, mirava a sanare e a distaccare i popoli orientali dalla adorazione, divenuta ormai sterile e relegata alle più esteriori e crudeli forme, dei molteplici Dei del pantheon orientale e soprattutto Indù.

Se ispirazione c'era stata nei libri dei Veda, questa si era andata attenuando, fino a sparire nel culto pratico dei fedeli e dei credenti. Buddha, spirito di grande elezione e di grande sacrificio, volle distaccare le menti da questa sterile adorazione che non ammetteva alcun reale contatto con la divinità, ma si realizzava in un rapporto di stupito e ammirato timore.

DALAI LAMA. In realtà alcuni Dei indù non chiedevano che fanatismo e odio. Buddha fu il Socrate dell'Oriente: Egli richiamò l'attenzione delle menti al

valore dello Spirito, facendo sì, che gli uomini distogliessero i loro occhi dalle immagini fantasiose dei loro Dei, per volgerli in uno sguardo interiore a sé stessi, alle potenze del loro Spirito. – Ma Egli doveva tener conto di un importante fattore: l'anelito dell'uomo all'implorazione. L'uomo riceve dalla Provvidenza Celeste tutto quanto gli necessita a tenerlo in vita, ed è in lui naturale il gesto di chiedere. Molta parte della ragione per cui l'uomo si è sempre posto un'idea di DIO, è nel fatto che l'uomo sente la necessità di poter chiedere a qualcuno ed avere qualcuno capace di ascoltare ed esaudire le proprie richieste.

Gli spiriti ai quali Buddha si rivolgeva, non erano ancora maturi per conoscere l'esistenza di UN SOLO DIO, di quel DIO di giustizia in cui avrebbero dovuto credere i Cristiani, né era possibile per essi, il raggiungimento razionale-filosofico dell'idea di DIO, che fu possibile concepire nella serena atmosfera della antica GRECIA. - Nessuna di queste tre immagini del VERO DIO, poteva essere intesa dai popoli orientali, e non potendo dare ad essi un'idea adeguata di DIO, Buddha, anziché adoprarsi per portare DIO al livello degli uomini, si adoprò a rendere gli spiriti capaci di intendere un'immagine adeguata di DIO. Con un esempio molto banale, ma spero confacente alla tua mentalità di occidentale, ti dirò che Egli, non potendo portare DIO più vicino agli uomini, cercò di dotare questi di un cannocchiale, che permettesse loro di spingere lo sguardo più lontano. Quindi Egli dedicò ogni suo sforzo alla valorizzazione dello Spirito, ma rimaneva ancora il problema della imprescindibile necessità che gli uomini hanno di rivolgersi a DIO nelle difficoltà, per ottenere le cose desiderate, e Buddha risolse il problema col togliere all'uomo ogni desiderio, e presentò la perfezione come l'assoluta mancanza di desideri. Era uno sforzo possente quello di richiamare lo spirito estroverso dell'uomo alla interiorità della contemplazione, dello studio di sé stesso e quindi alla sua conquista ed evoluzione. L'uomo non doveva chiedere più nulla agli Dei, ma chiedere tutto a sé stesso, allo Spirito nell'uomo che dà la Vita.

Negatosi ogni desiderio umano, ogni aspirazione, lo spirito dell'uomo, cosciente del suo potere, può finalmente sollevare gli occhi e cercare un DIO che acquieti la sua ragione ed il suo intelletto. Questo procedimento così difficile, questo drastico taglio, non poteva necessariamente operarsi in breve tempo, né su tutte le masse,; ecco perché la Religione Buddista fu sempre una vera e propria conquista da parte di determinate caste e soprattutto per gli intellettuali (autodisciplina e costante autocontrollo).

Una filosofia, non ha gli stessi poteri della FEDE, e se questa può conquistare le masse ignoranti, la filosofia paga a moneta il sapere dei suoi membri. Ecco perché il Sacerdote Cristiano può vivere, salvando particolari impegni, la vita di ogni uomo, mentre il prete Buddista, specialmente nel passato, era del tutto distaccato dalla vita del popolo. La filosofia non crea delle masse informate ad una idea, ma crea una classe di intellettuali capaci, a volte, di formare delle masse. Ora questa prima élite di intellettuali Buddisti, sprofondati nelle ricerche del proprio Spirito, operò delle importanti scoperte

circa i poteri psichici e ne fece parte, con prudenza, attraverso elaborati riti prove ed iniziazioni, ad altri centri buddisti. Questa PRIMA 'ELITE d'avanguardia, che ha sempre avuto le prime intuizioni delle conquiste psichiche, era quella del TIBET. Questa comunità arrivò per prima a sentire la necessità di un Sommo Spirito che regge ogni altro spirito, ne ammise l'esistenza, ma intese perfettamente come la conoscenza di questo Essere fosse fuori della sua portata, giacché non è conoscendo i vari spiriti che si può conoscere il SOMMO SPIRITO. Così i Lama del Tibet, oggi riconoscono l'esistenza di DIO, anzi dichiarano che tale esistenza è necessaria, MA NON INSEGNANO DI DIO: si limitano ancora oggi a preparare gli spiriti a determinare l'evoluzione, perché possano un giorno conoscere il VERO DIO.

Un'altra cosa che tu devi bene tenere in conto è questa: il Buddismo e la fede da noi Lama praticata, sono una forma di sapienza spirituale che assurge oltre i confini generalmente conosciuti, o riconosciuti, dall'intelletto. In realtà, come ti ho già detto, noi siamo dotati di particolari poteri spirituali, e più che spirituali, dovrei dire psichici, cioè propri dello spirito dell'uomo. Sono poteri insoliti, poiché solo pochi uomini arrivano al vero possesso del proprio spirito e quindi realizzano questi poteri, ma siamo pur sempre nel campo dei poteri NATURALI dello spirito. Così ad esempio, il Radio (elemento chimico) è rimasto per secoli e millenni nelle viscere della terra, oggi è stato scoperto il suo potere, ma esso è oggi come allora, non differisce affatto da quando giaceva con altro materiale, un elemento naturale. Così è per il nostro spirito, per quanto possa sembrare il contrario, dati certi nostri poteri; noi non siamo dotati di potere soprannaturale, e chi ce lo attribuisce, dimostra solo di non conoscere profondamente la natura umana. Ora devi capire che un dono naturale, appunto perché è un dono, può elargirsi a chiunque, ma quanto alla conquista individuale, non può essere elargita a chiunque, ma viene conseguita solo da chi ha forze sufficienti per attuarne la conquista. Ecco perché vi è nel nostro culto una netta separazione fra gli iniziati e coloro che seguono i nostri insegnamenti. Vi è un abisso fra noi e i nostri fedeli.

Vi sono Verità, insegnamenti e conquiste, di cui non possiamo fare partecipi se non gli iniziati destinati a sostituirci nel nostro compito. L'idea di DIO fa parte di queste Verità. Attraverso il sacrificio, attraverso il duro esercizio della nostra vita, attraverso le estenuanti ginnastiche intellettuali e psichiche, attraverso il nostro vertiginoso sapere, noi siamo arrivati all'idea di DIO, ma non possiamo trasmetterla in *questa luce di verità ad altri se non a coloro che sono disposti a percorrere simile ardua via* (auto controllo e auto disciplina) studio!

C'è una via più facile, resa agevole e sicura dalla Bontà di DIO, ma il potere di seguire quella via viene elargito dalle mani di DIO stesso e solo da Lui, e si chiama: FEDE NEL DIO VIVENTE, FEDE NELL'UOMO-DIO. Noi potremmo ricevere questo dono, ma il nostro popolo non è pronto ancora a riceverlo: molte, troppe energie mancano ancora perché possa verificarsi questo unico, vero evento soprannaturale e che permette allo spirito di spaziare veramente oltre il limite del naturale e per la Santa effettiva forza che viene immessa

nello spirito nell'ATTO del Battesimo e rinnovata nell'accettazione cosciente della volontà al dono di CRISTO.

Voi, Cristiani, che guardate a noi come ad uomini dotati di potere soprannaturale, sappiate riconoscere e vedere che solo l'uomo che CREDE e VIVE ed OPERA in Cristo è dotato di soprannaturale potere. Ciò che a noi è dato, sempre nei limiti del potere umano, e come compenso ai nostri individuali sacrifici e conquiste, a voi Cristiani è dato in forma del tutto esuberante, sorpassando tutti i limiti umani nel *sacrificio di Cristo*.

Tu diffonderai queste parole, perché io non voglio che nel mio nome e nel nome del mio popolo che oggi vive e paga il suo contributo alla Verità, non voglio che per il nostro nome, per i nostri insegnamenti, per i nostri umani poteri si rinneghi o non si riconosca nella giusta luce, la Luce del Vero DIO, da Cristo portata sulla Terra. *Sono anch'io un fedele servo di DIO, ma non voglio e non posso raccogliere nelle file dei miei combattenti coloro che servono sotto l'insegna della Croce, poiché nessuno smette di obbedire al proprio Capo per seguire il suo servitore.*

Sorella mia, guarda nel mio cuore e nella sincerità del mio spirito. Io ti ho svelato il mio compito, la mia fede, il mio potere, la mia speranza. A quel Cristo che a te può mostrare il Suo viso, chiedi protezione, aiuto, non per me, né per il mio popolo, ma per il compito che, nell'Ordine dell'umana provvidenza, noi dobbiamo portare a termine, e chi sia questo il sacrificio che porti noi tutti, al cospetto della Sua Verità. Cara amica, il mio insegnamento non è ancora terminato. Debbo ancora aggiungere una cosa a questo parole che dovrai DIVULGARE SENZA TIMORE.

Le nostre dottrine, diffuse con molte inesattezze, molte deviazioni ed errori, nel mondo occidentale, hanno trovato la facile fortuna delle cose esotiche. Che la nostra vita di sacrificio e di ricerca, che la nostra volontà di donare ed aiutare i popoli orientali nella giusta evoluzione, siano divenute oggetto di curiosità e godano favori di una moda, è cosa che addolora profondamente. Né possono essermi di conforto le pratiche esteriori alle quali molti si assoggettano nella speranza illusoria di conquistare una serenità e una tranquillità, una pace che non potrà mai venire esclusivamente da atteggiamenti fisici non accompagnati da un effettivo stato spirituale. Né possono essermi di gioia coloro che mescolano i dettami della Verità *Cristiana con le nostre dottrine.*

Io combatto per la Verità, seguendo la Via a me indicata dalla Provvidenza, e per amore di quella Verità che mi chiama, non posso essere lieto di vedere degli spiriti abbandonare la Via Maestra per seguire i tortuosi sentieri di montagna ai quali il mio spirito è costretto per amore del mio popolo. Gli uomini dovrebbero meglio imparare dalla Provvidenza e dalla Natura: gli animali dalla folta pelliccia non vivono nelle zone del gran caldo, - la carnagione degli uomini che vivono nelle zone equatoriali non è pallida e delicata come quella degli uomini delle zone temperate. Le dottrine dei

popoli Orientali non si addicono ai popoli occidentali. Un giorno, quando l'evoluzione avrà armonizzato gli spiriti, unendoli non nella promiscuità ma nell'equilibrio, allora sarà possibile una sola fede per l'Oriente e per l'Occidente. Questo non è ancora possibile e in quell'attesa dobbiamo realizzare l'ordine che può esistere solo nella selezione. Noi chiediamo rispetto della nostra fede agli occidentali: vorremmo che essi fossero verso di noi meno curiosi e più comprensivi.

Uomini dell'Occidente, lasciate all'oriente la sua fede, non tentate dannosissime mescolanze. Noi teniamo acceso sui nostri monti un fuoco di speranza. A cosa può valere accendere un simile fuoco fra voi, nello splendore del meriggio?? Vi sono state spalancate le vie del Cielo, e vi attardate sui sentieri della montagna!! Avete davanti a voi il pascolo ubertoso e vi attardate fra le rocce alla ricerca di pochi ciuffi d'erba? Noi attendiamo di poter bere alla vostra sorgente, e voi venite a dissetarvi alle stille del nostro sacrificio!! DIO è fra voi, come Padre e voi cercate ancora dei Maestri!

Io, il Dalai Lama, il Buddha Vivente, io che lo fui e che racchiudo in me la sapienza di tutti coloro che ressero il Tibet e che vegliarono il sacro fuoco della spiritualità Orientale, e vi dico la Verità, nei giorni del nostro martirio, davanti alla morte e alla distruzione, rinnego come mio figlio, come mio seguace, chiunque, morto o vivente, si presenti a voi, *figli di Cristo*, vi sottragga alla Sua Verità, distrugga in voi il Suo disegno. Rinnego e condanno alla schiavitù dell'ignoranza e della inconsapevolezza, chiunque usurpi presso di voi, il nome di Maestro che solo a CRISTO spetta, chiunque voglia rendere Buddha simile a DIO vivente, e chiunque voglia rendere il DIO Vivente un profeta come Buddha.

Io, il Dalai Lama, richiamo a me, alla nostra battaglia, tutti gli altri spiriti orientali sparsi nell'Occidente. Chiunque non obbedirà al mio ordine, perderà le prerogative dello spirito. Tutti voi che ascoltate i Maestri dell'Oriente, sappiate che io, il Capo della Spiritualità orientale li ho rinnegati e banditi dalla mia presenza.

Ai veri Figli di Cristo io mi inchino, chiedendo le loro preghiere e l'apporto della loro volontà. La luce di DIO ha infiniti bagliori. Ciascuno deve camminare nel suo raggio per attuare la propria PERFEZIONE. Splenda la Luce sul vostro cammino. Il Dalai Lama saluta i VERI Figli di Cristo.

Fonte a pagina 33-41

http://ashtarsheran.altervista.org/DA_STELLA_A_STELLA.pdf